

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 163

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos hura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore.
Quae vult mundum vincat et ipsa modo.
Pezano Ar. in n. Utinam.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in TV pagina prezzi infinitesimali.

Mercoledì 22 Luglio 1903

Dopo la morte del Papa

ROMA, 21 luglio.

Guelfo ci scrive:

La ferale notizia la seppi tre minuti dopo che era avvenuta la catastrofe; poco più di un quarto d'ora dopo veniva consegnato alla Posta il telegramma che vi annunciava la morte di Leone XIII: non so quanto tempo le disposizioni governative lo abbiano trattenuto sui banchi: in ogni modo il ritardo subito dal mio fu la sorte riservata ai telegrammi di tutti gli altri corrispondenti senza distinzione.

Leone XIII è morto!

Non sapeva dell'ultima crisi avuta verso mezzogiorno: in quel momento stavo scrivendo l'ultima mia al *Crociato*, nella quale davo le notizie del mattino. Verso le 15 1/2 mi sono avviato verso il Vaticano: fu una ispirazione del cielo. Al portone di bronzo mi incontro col conte Grosoli e col dottor Longinotti di Brescia dai quali vengo a sapere qualche ragguaglio dell'imminente pericolo corso dal Papa alle 11 e tre quarti, della chiamata di urgenza di tutti i Cardinali, delle parole rivolte dal Papa al Card. Oreglia: «Vi raccomando la Chiesa e il Sacro Collegio». Salgo la scala di Pio IX e sono in breve nel cortile di S. Damaso. Moltissime carrozze di Cardinali e di membri del corpo diplomatico, pochissimo pubblico, quasi i soli giornalisti. Il primo incontrato fu un sacerdote americano, O' Kelly, corrispondente di vari giornali: domando a lui notizie precise, ma non ne attendo la risposta perchè vedo i due svizzeri di guardia all'ingresso del grande scalone rivolgersi di gran corsa l'uno verso la porta della Zecca e l'altro verso il portone di bronzo. Quell'atto fu una rivelazione. Si accorre alla scala ed il comm. Puccinelli pronunzia mestamente la ferale sentenza: «È morto alle ore quattro!»

È stato un brivido che ci è corso per le ossa: siamo rimasti per un istante ammutoliti: gli occhi si gonfiavano di lagrime: il cuore ci scoppiava nel petto. Ho cercato di dominarmi: preso a braccio l'amico che piangeva dritto, mi sono diretto verso l'anticamera nella speranza di vedere e di sentire... Nessuno ha osato fermarci: abbiamo attraversato in un batter d'occhio tutte le sale dell'appartamento pontificio e ci siamo trovati nella camera del Papa. Cardinali e prelati stavano tutti inginocchiati, piangendo: in fondo, sotto una specie di alcova con ricco pannello verde, un piccolo letto e sopra disteso Leone XIII pallido, cereo, cadavere. Cerco di nascondermi dietro qualcuno dei famigliari,

ma visto il conte Grosoli che si appressa al letto e bacia la mano, lo seguo e poso anch'io le mie labbra sulla scarna mano distesa sul letto, tiepida ancora.

Non vi descrivo l'animo mio in quel momento. Era una tempesta, un delirio, un tumulto di affetti.

Dopo di me pochi altri hanno avuto la rara fortuna di baciare per l'ultima volta quella mano: solo dopo molte insistenze alcuni prelati e gentiluomini hanno ottenuto di sfilare davanti al letto quando già la salma era composta e vestita colla mozzetta rossa e il camauro in testa.

I quindici giorni di malattia hanno ridotto quel corpo ai minimi termini: avevo veduto il S. Padre un mese fa — il 22 di giugno — in una memorabile udienza nella sala del trono. Ci aveva parlato divinamente del Terzo Ordine di S. Francesco e del suo affetto al serafico Santo: mi parve stesse così bene in salute che mai avrei pensato di averlo a rivedere cadavere dopo quattro settimane! S. Francesco del resto ha voluto che — forse in ricambio d'affetto — fosse assistito in questi ultimi momenti dal piissimo card. Vives, cappuccino.

Dopo pochi minuti da che il S. Padre ebbe esalato l'ultimo respiro, il card. Oreglia, Camerlengo, uscì dagli appartamenti pontifici scortato da quattro svizzeri, in pieno possesso dei suoi poteri, sede vacante.

Come vi ho detto, le porte del Vaticano furono chiuse immediatamente: pochi estranei rimasero dentro al Sacro Palazzo, nel mentre che attorno al cadavere del Papa si disponevano in due file i penitenzieri di S. Pietro, in cotta, i quali incominciarono subito la recita dell'Ufficio per i defunti.

L'agonia del Papa non fu lunga nè penosa: si può dire che morisse in piena conoscenza. Pochi minuti prima ai famigliari, che piangevano attorno al letto e domandavano la benedizione, aveva detto: *vi benedico e sia questo l'estremo vale.* Ai nipoti rivolse anche qualche parola, ma il rantolo impedì che fosse ben compresa.

Il conte Cammillo Pecci, col quale potei poco dopo scambiare qualche parola, mi disse che esalò l'ultimo respiro alle ore 16 meno 3 minuti.

Quando ieri sera lasciai il Vaticano la salma era ancora adagiata sul letto, attorno al quale oltre i penitenzieri stavano le guardie nobili, alle quali spetta fare la guardia in tutto il tempo che ancora il cadavere sarà sopra terra.

La ricognizione del cadavere si è fatta stamane alle ore nove.

Come vi ho telegrafato non è stato trovato l'anello piscatorio; forse verrà trovato in seguito.

In questo momento i cardinali sono tutti raccolti nella sala del Concistoro per la prima Congregazione, nella quale viene letto il testamento e prese le prime disposizioni del bisogno. Come vi ho telegrafato si parla di mons. Mery del Val come segretario del Conclave ed anche di mons. Gasparri. La nomina sarà fatta di pubblica ragione fra oggi e domani. Poco fa il comm. Galli scultore dello studio Vaticano ha preso la maschera delle venerande sembianze di Leone XIII. Oggi avrà luogo l'imbalsamazione. Ho d'inanzi alla mente quella figura scarna emaciata, quel corpo che albergava anima così grande, così nobile. È stata una morte eroica, serena: ricordava la morte dei patriarchi antichi, di S. Benedetto e di altri insigni servi di Dio.

L'ultimo suo pensiero fu rivolto alla chiesa... Lo accompagni, nel suo volo al cielo, il voto di tutti i cattolici orbatì di tanto lume. Egli dal cielo ancora guarda alla sua chiesa, la protegge, la difende.

Roma, 21 luglio.

L'aspetto della città.

Dopo le dieci può dirsi che quasi tutti i negozi sono chiusi. Quelli che non hanno potuto chiudere coprono le loro vetrine con veli a lutto. Pel Corso, Bocconi, Bianchelli, Cagiati ed altre principali ditte hanno chiuso i loro stabilimenti. Su molte porte è affisso un cartello listato a nero colla scritta: «Chiuso per lutto mondiale». Sono pure chiusi i portoni di molti palazzi principali.

Innanzi alle chiese notansi gruppi di gente intenta a leggere l'avviso del Card. Vicario. Girano rivenditori carichi di cartoline e fazzoletti col ritratto del Papa.

La direzione della Cassa di risparmio ha fatto socchiudere i battenti del Portone del suo palazzo e ha esposto al balcone la bandiera a mezz'asta abbrunata.

Riunitesi d'urgenza la presidenza della Federazione Piana e del Comitato Diocesano, hanno diramato gli inviti ai rappresentanti delle Società federate e dei Comitati parrocchiali per prendere le opportune deliberazioni in seguito alla morte del venerato Padre e Pastore Leone XIII.

Oggi in segno di lutto rimase chiusa anche la borsa.

È notevole il fatto che anche i negozianti israeliti readono omaggio alla memoria del Pontefice chiudendo i negozi.

La ricognizione della salma.

S'amane alle ore 9 si fece ricognizione del cadavere del Papa. Intervenero il card. Oreglia, i camerieri segreti e il decano dei Protonotari apostolici, mons. Pericoli, che lesse il rogito che venne firmato da tutti i presenti.

L'atto della ricognizione è seguente: «Alle ore 9 ant. del 21 luglio 1903, S. E. R. il cardinale Camerlengo di S. R. C. accompagnato dal Collegio dei Chierici di Camera, da mons. vice-Camerlengo, da mons. Uditore della R. Camera Apostolica, dal Procuratore Generale e dai due Segretari e Cancellieri della Camera suddetta, si è condotto nelle stanze private di S. S.

Constatata la morte del S. Padre e recitate le opportune preci a suffragio dell'anima benedetta, la prelodata Eza

S. R. ma ha fatto richiesta a mons. Bisleti, Maestro di Camera di S. S. dell'Anello Piscatorio che dallo stesso monsignore venne immediatamente consegnato al card. Camerlengo, che lo ricevette onde presentarlo nella prima Congregazione Cardinalizia, del quale anello S. E. m. z. rilasciò atto di quietanza al prefato mons. Maestro di Camera.

Sopra di che a richiesta dell'E. mo Camerlengo fu redatto atto solenne rogato da mons. Decano del Collegio dei Protonotari, venendo firmato l'atto dal Card. Camerlengo e dagli altri soprannotati e dai due Camerieri segreti della stessa S. S. nella qualifica di testimoni».

La registrazione della morte allo stato civile.

Firmato dal dottor Laponi, fu portato allo ufficio di Stato Civile, il certificato di morte di Vincenzo, Gioacchino, Raffaele, Luigi Pecci, figlio del fu Ludovico ed Anna Prospero, nato a Carpineto il 2 marzo 1810.

La venerata salma.

Roma, 21. — Nella camera ove giace il Papa recitano l'ufficio dei morti quattro Penitenzieri dell'ordine dei Minori Conventuali che danno il cambio ogni quattro ore.

Presso il letto ove trovasi la salma montano due guardie nobili in bassa uniforme. Intorno al letto ardoni sei grossi ceri; altri quattro ceri sono sopra il prossimo altare.

Il corpo del S. Padre è sul letto. Il volto esprime tutta l'espressione di sovrumanità bontà per cui rifulgeva in vita. Un sorriso par che sia su quelle labbra dalle quali uscì la parola avvivata dallo spirito di Dio.

I tratti del venerabile pontefice sono quelli del giusto che si addormenta nella pace del Signore, levigate come cera le pallide gote, le labbra quasi contratte a quel sorriso che ne rendevano amabile e cara la conversazione. Ma gli occhi del Sommo Pontefice sono chiusi per sempre e invano se ne cerca con palpito affannoso il vivo e intelligente splendore. Quella mano che aveva benedizioni per tutti, che non fu mai stanca nel beneficiare, mai tremante nel compimento dei suoi sacri doveri, pesa inerte sul petto, stringendo sempre il Crocifisso, ultima speranza e rifugio di chi crede e spera ancora....

Il Corpo Diplomatico e il Conte Grosoli al bacio della mano.

Appena spirato il Sommo Pontefice, subito il Corpo Diplomatico ed il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi furono ammessi al bacio dell'Augusta mano che era ancor calda.

Il conte Grosoli uscì dalla stanza pontificia profondamente commosso e piangente.

L'imbalsamazione.

Nel pomeriggio si è compiuta l'operazione della imbalsamazione della salma. Alle 13.30 il farmacista Langeli portò l'occorrente; alle 15.25 in carrozza di Palazzo è giunto il dottor Laponi col figlio. Laponi aveva due piccole valigie. Circa alle 16 giunsero i medici Capparoni, Salucci, Battistini, Masciarelli, Amici, che sono sanitari dei sacri Palazzi. Erano giunte per la imbalsamazione numerose offerte dall'Italia e dall'estero di medici e farmacisti specialisti, ma naturalmente non ne fu tenuto conto. Fu invece incaricato il dottor Laponi quale Direttore Sanitario dei Sacri Palazzi, coadiuvato dai medici componenti il Corpo Sanitario.

Per la imbalsamazione si adoperarono i metodi più recenti a base di sublimato di acido fenico.

Dopo la imbalsamazione i Cappellani segreti hanno rivestita la Salma colla sottana bianca, la fascia, la mozzetta rossa, le scarpe rosse e il camauro.

La Messa nella camera.

Stamane i monsignori Angeli e Marzolini celebrarono la messa nella stanza del Papa, quindi pregarono presso la salma attorno alla quale sono disposti sei candelieri.

Quando la salma sarà esposta in S. Pietro.

Domani sera la salma rivestita degli abiti pontificali, accompagnata dal Sacro Collegio dei Cardinali, dalla Prelatura e dalla Corte sarà trasportata per la Cappella del Sacramento in San Pietro, ove giovedì mattina si farà la pubblica esposizione.

In piazza S. Pietro.

Verso le sette di stasera mentre il sole volgeva al tramonto, una folla straordinaria si avviò verso piazza S. Pietro, mentre i tram stipati e numerosissime carrozzerie formavano una interminabile fila nei borghi.

Questo grande movimento formava un curioso contrasto col vedere quasi tutti i portoni socchiusi ed i negozi chiusi.

La presa di possesso della carica del Card. Oreglia.

Il Cardinale Oreglia, uscito dalla Camera ove giace la Salma, si è avviato, seguito dal Vice-Camerlengo, dai Chierici di Camera e dai Segretari, nei locali della Camera Apostolica ove solennemente in nome di esse ha preso possesso della sua carica. La cerimonia è stata brevissima. Il Cardinale Oreglia si è recato subito nella sala del Concistoro ove era stata indetta per le 10 la prima Congregazione preparatoria.

In questa prima Congregazione i Cardinali discussero su cose da rimanere segrete. Si distrussero le matrici di piombo delle bolle, affinché niuno possa più adoperarle per suggellare i documenti. Tutto ciò è stato fatto da un funzionario della cancelleria apostolica e la cerimonia ha seguito rapidamente, come fecesi negli atti della dateria così per gli impiegati ai brevi e memoriali; furono depositate avanti il Camerlengo le cassette contenenti gli atti in corso della Segreteria dei Brevi e Memoriali; dopo di che ritiratisi tutti gli estranei chiusero tutte le bussole che danno accesso alla sala del Concistoro.

Quando il Card. Oreglia fece ritorno al suo appartamento, tutti i Cardinali presenti si sono recati a fargli atto di ossequio. Il Card. Oreglia è andato loro incontro stringendo a tutti la mano e scambiando vive parole di ringraziamento; la visita è durata dalle 9,45 alle 10,5.

Si sono quindi recati a far visita al Card. Oreglia gli Ambasciatori di Francia, Spagna, Austria, i Ministri del Belgio, di Russia e Prussia.

I lavori.

Mentre in San Pietro fervono i lavori per il sepolcro provvisorio di Leone XIII, in Vaticano attivissimi procedono i lavori per il Conclave.

Disposizioni dell'autorità.

Il comando della divisione militare — per ordini ricevuti dal Ministero della guerra — ha disposto subito i turni delle truppe che dovranno prestare il servizio di pubblica sicurezza, d'accordo con l'autorità prefettizia e con la questura.

Durante l'esposizione a S. Pietro, sulla piazza vi saranno in permanenza due mila uomini di truppa, armati, che si daranno il cambio ogni quattro ore. Da piazza Pia a piazza S. Pietro e tutte le adiacenze di queste, le vie d'accesso saranno custodite dalla truppa e da pattuglie di carabinieri e guardie.

A regolare il transito delle vetture saranno adibite 80 guardie municipali agli ordini del comandante Pucci e del tenente Saraiva.

L'Italia alla morte di Leone XIII.

Dicemmo ieri che le città venete, all'annuncio della morte di Leone XIII, dimostrarono il loro sentimento di dolore; oggi ricordiamo come tutta Italia abbia subito dimostrato questo sentimento. Citiamo ad esempio alcune città.

Bergamo, 21. — Tutti i negozi e molti portoni di case sono semichiusi e portano un cartello colla scritta: *Per lutto della cristianità.* Le bandiere abbrunate sventolano sul Municipio, sul Palazzo Provinciale e sui fabbricati della Posta, dell'Intendenza di Finanza, delle Scuole e delle Banche. Il Comitato Diocesano pubblicò oggi un manifesto.

Milano, 21. — Anche Milano sentì grande dolore per la morte di Leone XIII. L'*Osservatore cattolico* aprì una sottoscrizione per erigere alla sua memoria un monumento.

Torino, 21. — Anche a Torino per manifestazioni di lutto si ebbe la chiusura di un discreto numero di negozi con suvvi la scritta: *tutto mondiale per la morte del Pontefice*.

Dei due teatri funzionanti il « Balbo » sospese le recite in segno di lutto e la « Arena » restò aperta.

Genova, 21. — Moltissimi negozi rimasero chiusi per la morte del Papa. Da molte abitazioni è esposta la bandiera abbrunata.

Quest'oggi si è adunato il consiglio comunale. L'assessore anziano Gallino commemorò con nobili parole il grande Pontefice, indi tolse la seduta in segno di lutto.

Napoli, 21. — Oggi al Consiglio provinciale, appena aperta la seduta, il Presidente De Bernardis commemorò il Papa tolosi quindi la seduta in segno di lutto.

Anche al Tribunale dopo la richiesta, gli avvocati sospesero le udienze. Tutte le Scuole municipali e private sono state chiuse. Le Scuole municipali rimarranno chiuse fino a giovedì.

Messina, 21. — Al municipio e alla provincia sventola la bandiera abbrunata. I negozi chiusi portano la scritta *Pel Sommo Gerarca della Chiesa*.

Carpineti, 21. — Il Consiglio comunale si è adunato stamane. Dopo breve e commovente commemorazione del Papa, fatta dal Sindaco cav. Bizzarri, fu deliberato d'invitare a Roma una rappresentanza affinché assista ai funerali e di celebrare un solenne funerale nel 30.° della morte, di abbrunare per un anno il banco della presidenza, di sopprimere in questo anno qualunque festa popolare, di presentare un album di condoglianze alla famiglia Pecci e di fare una solenne commemorazione a Carpineti nel giorno dei funerali.

Manifestazione mondiale.

Roma, 21. — Da tutta Italia e dall'estero continuano a giungere in Vaticano migliaia di telegrammi con cui si esprime il dolore per la morte del Sommo Pontefice.

Gli incassi fatti dal telegrafo ieri, sono stati addirittura favolosi. Calcolasi siano stati spediti circa trentacinque mila telegrammi. L'incasso supererebbe le sessanta mila lire.

Fra i 35 mila dispacci trasmessi, vi sono naturalmente quelli dello Stato e quelli gratuiti del Vaticano.

La stampa e Leone XIII

L'Union Valdostane organo dei colleghi politici d'Aosta e di Verrès scrisse in un suo numero del 17 corrente: il mondo intero, cattolico o no, la stampa quasi ad unanimità hanno preso una viva parte alla malattia del Papa Leone XIII; e dovunque non ha vi un eco solo: voti per la sua guarigione. Sua Santità Leone XIII non è soltanto venerato come Pontefice della Chiesa da 25 anni in qua, ma esso forma l'oggetto d'una ammirazione universale per la nobiltà della sua intelligenza, per la grandezza della sua anima, per la sua cultura letteraria, le sue virtù, la sua vita pura e senza macchia. Anche coloro che sono agli antipodi del cattolicesimo s'inclinano rispettosamente e rendono omaggio a questo illustre vegliardo; tutti i popoli civili fanno i voti più sinceri perchè la Provvidenza prolunghi il più luogamente possibile la sua preziosa esistenza.

Il principe Mestchersky, l'amico e il consigliere di Alessandro III, colpito dall'imminente scomparsa del grande Leone, scrive nel suo periodico *Graechdanin* un articolo che merita di essere rilevato.

Dopo d'aver notato come, sopra tutto il rumoreggiare incessante di bassezze e sciochezze, di menzogne e malvagità, campeggi maestosa la figura del grande Sovrano spirituale di tutto il mondo, continua:

« Quiete ora si è fatta in Vaticano, affinché in solenne silenzio si raccolga l'ultimo respiro del Santo Padre, nel cui occhio ancora vivace si rispecchia l'anima pura, la coscienza senza macchia e la purezza che ha dominato una vita di 94 anni.

Si, lasciando pur da parte questioni e considerazioni religiose, questo momento deve esercitare un certo fascino per ogni uomo della terra, questo momento in cui il grande solitario del Vaticano sta per prendere il volo verso il cielo, circondato in ispirito da milioni di fedeli e credenti.

Lo spettacolo del forte dominio sul corpo e sull'anima di questo Sovrano mondiale, che se ne muore, è tanto più meraviglioso al principio di questo XX secolo, in cui dovunque s'innalzano nuovi troci per nuovi re, che hanno nomi diversi e fama singolare, e che convengono in questo solo, che sono re della miscredenza, re della mancanza di principi, re dell'adorazione del vitello d'oro, re della scostumatezza e della falsità.

Già da più di un quarto di secolo questo papa centenario ha salito il trono e benchè le onde della vita dei popoli si alzassero più tempestose e rumoreggiassero intorno alla navicella in cui egli solo s'avanzava, colla fede come timone e coll'amore come vela, pure mai le sue parole furono d'ira o maledizione per la umanità errante. Quando proprio intorno a lui infuriava la guerra, la guerra per il predominio della menzogna, dell'egoismo, dell'intolleranza, delle passioni, questo vecchio combattè, e sue armi erano la fede e l'amore...

Chi può dire qual barriera abbia opposto allo spirito distruggitore del secolo la gigantesca forza spirituale del Papa?

In ogni caso il vecchio morente in Vaticano lascia al mondo la sorgente viva e rigogliosa della fede e della forza morale da cui bevono fino nella più remota lontananza milioni di anime per rinvigorirsi e consolarsi nel cammino attraverso il deserto della vita, dove la miscredenza diminuisce il numero degli uomini ed aumenta quello dei bruti.

Ancor morente il Papa suscita un sentimento di benedizione nel cuore di tutti i cristiani, perchè egli, il s. Padre, non ha mai scambiato il servizio di Dio col servizio degli uomini, ed ora pure, mentre gli si avvicinano le ombre della morte egli serve a Dio e con ciò anche agli uomini. Un tal servizio fu sempre e dovunque tenuto per grande e santo, ma nel nostro tempo significa un immenso progresso etico, e un prezioso insegnamento della nostra fede in Dio e in Cristo, per quanto questa fede possa essere diversa ».

Il Mestschersky nota ancora la grande perdita che è per la Russia la morte di Leone, sotto il cui pontificato furono sempre più amichevoli le relazioni fra il Vaticano e la Russia, e termina augurando che il successore di Leone sia simile a Lui.

Il protestante *Middags Pasten* di Kopenhagen:

« Con una insolita trepidazione, con una commozione che solo il cuore sa descrivere, apriamo in queste ore i telegrammi che ci giungono dall'estero.

Il Pontefice versa in condizioni gravissime! In un prossimo avvenire si farà forse oscuro, e gli uomini che temono le tenebre avranno di che angustiarsi.

Intanto un esercito ben più numeroso di quello che sia posseduto da qualsiasi potentato si prostra in questo mentre in ginocchio e prega Iddio, di voler mantenere ancora la vita del Papa, del Vicario di Gesù Cristo. Le mani di milioni si incrociano in fervida preghiera, i cuori di milioni si stemperano nel chiedere l'esaudimento dei loro ardenti voti. Nessuno dei principi della terra ha tanti sudditi, che lo amino quanti ne numera il pontefice. Come pura e chiara e bella non ha brillato per tanti anni la stella di Leone XIII in tutto l'universo! Con sagace accorgimento, con la prudenza del serpente di cui Gesù Cristo parlava ai suoi discepoli, colla mitezza della colomba di cui Leone ha retto il suo popolo.

Grandiose e buone opere di pace ha egli compiuto in un'epoca nella quale tutte le potenze di Satana lavorano quotidianamente, unicamente a fabbricare istromenti di morte e di eccidio, ed a meditare la strage e l'assassinio. Egli ha agitato l'arboscello dell'olivo sopra il mondo tutto, dominato dalle opere del militarismo. Se ha vi un uomo che debba paventare la morte, non è d'avvero il Santo Vegliardo che è assiso sulla sede di Pietro, a cui ora si appressa col suo spettro ferale. Egli ha menato una vita troppo pura, troppo lontana da tutte le bassezze ed i vizi del secolo e di tutto quello che li circonda per temere l'apressarsi dell'ora estrema. Si ricordino le sue fotografie, i suoi rilievi in scultura, col suo aspetto delicato e magro, col sorriso urbano, tranquillo, sereno, col sorriso che traspare dal suo sguardo, e si avrà l'espressione dell'animo suo nobile e grande. Quest'uomo è tollerante; egli comprende, egli perdona, egli prega per tutti e nei suoi occhi si legge, che egli ben conosce come il Signore volge tutto al nostro meglio ».

La mite anima di Leone XIII

Nel *Messaggero* di Roma leggiamo: Nel dicembre 1860 io mi trovavo in Perugia segretario di prefettura e di gabinetto del prefetto Maramotti e l'eminentissimo Pecci sedeva al concilio vaticano in Roma.

Era il 3 dicembre quando io per telegramma da Tivoli fui avvertito che mio padre versava in gravissime condizioni di salute, e si stava procurandomi un permesso per rivederlo, perchè lo escluso dall'amnistia qual deputato alla costituente romana del 1849, dovevo rimanere per sempre proscritto dallo Stato pontificio.

Segretario della curia vescovile di Perugia era il canonico don Federico Foschi (nominato poi arcivescovo di Perugia da Leone XIII), il quale certo con assenso del suo superiore, veniva spesso

al mio gabinetto: ed appena conobbe il mio caso, telegrafò a mia insaputa, al cardinale; e questi non solamente prese impegno, ma personalmente volle procacciarmi dal governatore di Roma monsignor Randi, un salvacondotto e l'ottenne da papa Pio IX, cui era riservato disporre su qualsiasi concessione agli esclusi dalla sua amnistia di Gaeta.

Così potei rimpatriare ed abbracciare il padre mio morente; ringraziai da Tivoli con lettera del 9 dicembre il mio benefattore, e nel giorno 11 mi permisi di telegrafargli:

« Scaduto ieri permesso ordinatami partenza domani, imploro proroga al giorno Natale. »

Di riscontro il giorno 12 ricevetti: « Accordata proroga cinque giorni, secondo domanda, dopo udienza sovrana. Sarà avvisato governatore ufficialmente. »

E ricordo la squisita gentilezza con la quale il 27 dicembre nel Quirinale, accolse i miei ringraziamenti di tanto cortese beneficio, e conservò i relativi telegrammi firmati dal segretario Fabio Ferrini, e lettera benevolentissima di Mons. Marzolini, cameriere segreto di Sua Santità, al quale mi rivolsi, in occasione del solenne giubileo pontificale, pregandolo di significare con la mia massima riverenza al pontefice Leone XIII, in un momento di distrazione dalle sue cure, i miei augurii e gli atti del mio sempre memore e grato animo.

Parmi che questo fatto, per le sue singole circostanze possa ben dare altro argomento a rilevare l'elevatezza di mente e la bontà di cuore del pontefice Leone XIII.

Credetemi
Tivoli, 16 luglio 1903.

Dev.mo
LUIGI COCCANARI

Voti e auguri al S. Padre

Oltre ai voti e agli auguri pervenuti pel S. Padre al Vaticano che già abbiamo registrato, segniamo anche i seguenti, che togliamo dall'*Osservatore romano*:

Nella ultima seduta del Consiglio comunale di Verona; all'aprirsi della seduta, il Sindaco, alzandosi, pronunziò le seguenti parole:

« Una preziosa esistenza è minacciata. Il Sommo Gerarca tiene trepidanti milioni e milioni di cuori. Per Lui da ogni parte del mondo civile si innalzano preci e voti; ma pur troppo i timori sono gravi, quantunque la fibra forte e vigorosa dell'illustre paziente non lasci ogni speranza perduta. A Lui il voto di Verona per una pronta guarigione ».

Tutti i consiglieri si alzarono in piedi.

Il Consiglio comunale di Bassano su proposta del consigliere Sterni, appoggiato dal pro Sindaco Remondini, ha emesso un voto benaugurante la guarigione del Sommo Pontefice; tutti i consiglieri si alzarono, approvando. La città ha accolto favorevolmente la nobile dimostrazione della sua rappresentanza.

Nella seduta ultima del Consiglio di Mirano il Sindaco cav. Paolo Errera, si è alzato e ha pronunziato il seguente nobilissimo discorso:

« Signori Consiglieri, Da più giorni ansiosamente l'attenzione del mondo civile segue con intensa trepidazione le fasi dolorose del male che minaccia d'abbattere l'esistenza preziosa di Sua Santità Leone XIII, e le notizie o buone o tristi che dell'illustre Vegliardo giungono, ci fanno volta a volta sperare, temere. La forte fibra lotta indomita contro il male insidioso, nè le sofferenze fisiche sanno fiaccare quell'energia giovanile, quella mente lucidissima.

Sua Santità Leone XIII è uno di quei Pontefici che onorano la Cattedra che occupano, per la superiorità dell'intelligenza, per la cultura vasta e profonda, per l'intuizione vera dei reali bisogni della Società moderna.

Significativo è l'omaggio che riverente s'innalza oggi a Lui da ogni parte del mondo, tal che io penso d'essere fedele interprete del pensiero vostro, Egregi Colleghi, e del sentimento dell'intera nostra Mirano, augurando che l'Augusto Vegliardo sia ancora lungamente conservato alla nostra Società; nè il voto perderà d'efficacia se lo esprime chi appartiene ad altra confessione di fede, poichè anzi più libero ed indipendente di quello d'ogni altro è l'augurio mio, più spassionata la mia protesta di devota ammirazione.

Egregi Colleghi, piacervi unirvi a me nel confermare i sentimenti che ho avuto l'onore di esprimermi ».

Il Consiglio si è alzato unanime in segno di approvazione e di plauso alle nobilissime parole del Sindaco, che produssero la più grata impressione in tutto il paese.

Il Consiglio comunale di Baronsi nell'ultima tornata di domenica 12 corr. su proposta del consigliere G. Napoli, ad unanimità, approvava un voto per la salute del Sommo Pontefice.

Sciolta la seduta, il Sindaco comm. Francesco Farina così telegrafava a Sua Eminenza il

Cardinal Rampolla Roma.
Onoromi comunicare Vostra Eminenza che questo Cons. comunale unanime faceva voti conservazione preziosa salute Sommo Pontefice.

Sind. comm. Francesco Farina.
La Giunta Municipale di Lonigo ha spedito il seguente telegramma:

Cardinale Rampolla Roma.
Giunta comunale di Lonigo interpreta cittadinanza la voti voglia Iddio conservare Augusto Pontefice gloria della Chiesa e della Patria.

Maffei, Sindaco.

Nel Consiglio Provinciale di Padova del 17 il presidente comm. Foratti profert le seguenti parole, cui fece adesione l'intero Consiglio, meno il Cons. Carazzolo socialista.

« Credo mio dovere di partecipare al Consiglio che l'on. Deputazione provinciale — cui si associò l'Ufficio di Presidenza del Consiglio — fece pervenire al Sommo Pontefice gli auguri per la sua guarigione.

La lotta prodigiosa che il venerando Vegliardo sostiene contro la morte commove tutto il mondo civile e da ogni angolo della terra si fanno dimostrazioni di dolore e di riverenza all'augusto Capo della cattolicità ».

Inviarono pure telegrammi alla Segreteria di Stato i sindaci di Gandino, Zuliano, Castel S. Elia, S. Giovanni, Gemmi, Maratea e il Consiglio Comunale di Chiari ecc. ecc.

Il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi invia quanto segue ai Membri del Comitato Generale Permanente, dei Comitati Regionali, Diocesani e Parrocchiali, e delle Associazioni Cattoliche,

Alla trepidazione è succeduto purtroppo lo sconforto, ed in quest'ora triste per tutti, io non posso che fare appello ai vostri sentimenti di militanti cristiani, perchè al nostro Duce prestate il tributo che a cristiani si addice: il compianto ed il suffragio, due testimonianze cui siamo tenuti in faccia a Dio e agli uomini, le quali addimostriamo la nostra fede e la nostra pietà.

Di questa sublime grandezza scomparsa non alla storia della Chiesa e della civiltà, ma soltanto alla convivenza coi figli e alla disciplina di soldati, sarebbe oggi superfluo sul mio labbro il ricordo. Tutti lo portiamo scolpito nel cuore: noi specialmente che da Lui vedemmo cresciuta e maturata la nostra organizzazione, ammirando gradatamente evoluto, sanzionato il nostro programma democratico-cristiano, che di sentimento infondere nell'animo quei due amori per il progresso intero del popolo italiano e per la religione, nel cui accordo sta la ragione dell'Opera nostra.

Umili dinanzi ai disegni di Dio, ammirati e riconoscenti di fronte alla miracolosa Provvidenza sua, che ce Lo diede e sobò per così lunghi anni ed a così grandi fialità nel dolore d'oggi noi troviamo la virtù di fortemente sperare ancora.

Piangiamo e preghiamo sulla tomba di Lui, preghiamo e speriamo volti verso l'Avvenire, memori degli insegnamenti del Pontefice dell'azione cattolica per ridivenire immutati campioni dell'azione stessa sotto il comando di chi ne dovrà raccogliere l'eredità grave e preziosa.

Pur continuando in via provvisoria a tenere la direzione dell'Opera dei Congressi in questi giorni di lutto, sarà dovere mio di rimettere al Successore da Dio assegnato al glorioso Leone XIII il mandato da Questi ricevuto, certo degli immanchevoli destini di essa, figlia tu Italia di quel Pontefice che non vien meno.

Roma, 21 luglio 1903.
Il Presidente Generale
GROSOLI.

Notizie italiane

Napoli, 21. — A Gragnano, facendosi la processione del Carmine, un certo Francesco Liguori avendo acceso dal balcone di casa sua alcuni bengala, questi diedero fuoco a un deposito di bombe, che scoppiando determinarono l'incendio della casa. L'incendio divampò, s'allargò ad altre case e non fu potuto spegnere che dopo molto. Si deplorò una vittima; una giovane ventisettenne.

Catania, 21. — Nel magazzino Singher cadde una volta sopra alcune persone. Dalle macerie furono estratte nove persone gravemente ferite.

Agricoltura e commercio

Importazione in Italia.
Roma, 21. — Il valore delle merci importate nei primi 6 mesi del 1903 ascese a lire 911,475,093, quello delle merci esportate a lire 716,230,056. Il primo presenta un aumento di lire 27,393,486, il secondo un aumento di lire 20,121,863 di fronte al corrispondente periodo del 1902. Nel mese di giugno separatamente considerato e paragonato allo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 5,133,361 nelle importazioni, ed un

aumento di lire 6,428,590 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per lire 37,958,900 ed esportate per L. 2,925,610 con un aumento di lire 35,006,100 all'entrata ed una diminuzione di 2,530,000 all'uscita. Durante il primo semestre del 1903 sono particolarmente degni di nota, all'importazione aumenti di 25 milioni nel frumento, di 16 nel granturco, di 5 nel cotone, e diminuzione di 14 milioni nella seta greggia asiatica, di 8 nei bozzoli; nell'esportazione aumenti di 18 milioni nella seta greggia di 10 nel vino.

In attesa d'un cataclisma vulcanico

Il meteorologista Stenzel, d'Amburgo ha pubblicato un lungo articolo, molto documentato, ove predice, pel 21 luglio, cioè per venerdì prossimo, una formidabile cataclisma vulcanico, che deve prodursi nella crosta superiore del globo terrestre. Il 24 luglio è indicato specialmente perchè è in quel giorno fatale dice Stenzel, che il Sole avrà una forte inclinazione Nord di 20° 4' 52" 8''' mentre la Luna avrà una inclinazione accentuatissima di 15° 39' 16" 8''' il 24 luglio sarà, inoltre, il giorno della nuova luna ed è ad un'ora e 39 minuti del pomeriggio che la luna attraverserà il meridiano. Tali sono le osservazioni, fra mille altre, del meteorologista d'Amburgo il quale ritiene certissima una grande agitazione sotterranea. Stenzel designa una zona pericolosa nella quale è compresa Napoli.

L'articolo di Stenzel è, naturalmente, molto commentato. Ma giova sperare che anche questa volta la scienza s'inganni.

Ruffiani, alla gogna!

Leggiamo nella *Patria* d'Ancona: Lec Taxil d'immoda memoria — chi più si cura di lui? — aveva fra altro cercato di far quattrini insozzando la pura figura di Pio IX; Enrico Ferri nel suo giornale cerca di fare, o lascia che si faccia, altrettanto a riguardo di Leone XIII, la cui intemerata candidezza di costumi in tutta la sua vita aveva sempre formato l'ammirazione anche degli avversari.

Noi chiediamo venia ai nostri lettori se loro sottoponiamo quel tratto di prosa dell'*Avanti*, che rivela tutto il ruffianesimo de' suoi scrittori: è bene si sappia fin dove giungia la smania di calunnia di un'anima bassamente socialista.

« Il cardinale arcivescovo di Perugia Gioacchino Pecci, poi Leone XIII, fu sempre notato per la sua diplomatica eleganza, nelle sue relazioni con alti personaggi e con dame dell'aristocrazia. A Perugia egli ebbe una vera adorazione per la Gallenga, una patrizia di bellissima forma e la sue visite alla graziosa dama era frequentate e ispirate alla più intima cordialità.

Un vecchio perugino di nobile famiglia rammentava che in tua sera, nel gennaio del 1764, l'eminentissimo Pecci aveva allora 54 anni, avvenne una curiosa scena. Innanzi al portone del palazzo arcivescovile si fermò una carrozza da cui discese la Gallenga ed entrò nel palazzo per vedersi il cardinale.

Dopo pochi momenti giunse un signore, e salito negli appartamenti dell'arcivescovo, impose alla dama visitatrice di far subito ritorno a casa. Quel signore era il marito della giovane patrizia che troppo tardi si accorse di quelle visite, che dal cardinale furono interrotte, facendo però sapere al marito della signora che non era quello il modo di agire in casa dell'arcivescovo — che poteva punirlo, se non avesse avuto riguardo al nobile casato che egli aveva sempre stimato ».

Ogni periodo di questo brano — apparso nell'*Avanti* di ieri — tradisce l'intenzione: noi non abbiamo però voluto accontentarci della semplice nostra impressione, ma immediatamente scrivemmo a Perugia, ed ecco il telegramma che riceviamo in questo momento:

« La famiglia Gallenga nel 1864 non esisteva punto a Perugia; ma venne a stabilirsi molto dopo. La signora Gallenga era allora undicenne ».

Ci sembra che siavi quanto basti per imprimere in fronte al pennaiolo avventista il marchio del falsario.

Ruffiani, alla gogna!

No, non basta; ci vuole il bastone giudiziario per quelle canaglie spudorate e incivili. E anche questo ci sarà. Difatti da Perugia telegrafano al *Resto del Carlino*: « L'avventura galante attribuita a Gioacchino Pecci quand'era ancora arcivescovo di Perugia e pubblicata dall'*Avanti*, è una calunniosa invenzione. Nel 1864 nessuno della famiglia Gallenga fu mai a Perugia, ove venne solo il 20 febbraio 1875. Nell'anno della pretesa avventura la signora aveva 15 anni ed era nubile.

Il dott. Romeo, figlio del nostro consigliere comunale, ha querelato l'*Avanti*. Il racconto destò rammarico a Perugia ove la signora Gallenga è stimatissima ».

IL GRAN LAMA!

Non sono molti anni, io leggevo nel *New-York Herald* un colossale giornale di New-York - il racconto di un'intervista avuta col Papa da un illustre scrittore e diplomatico degli Stati Uniti. Egli era protestante, e scriveva del Papa di aver messo in rilievo l'opera intellettuale e sociale di Leone XIII, il pubblicista terminava il suo articolo di fondo con queste testuali parole: « Nella mia vita ho avvicinato tre grandi uomini; Gladstone, Bismark e Leone XIII: se mi chiedesse chi mi è sembrato il

più grande, non esiterai a rispondere: Leone XIII.

Guglielmo di Germania, che non è un cretino, ha completato la figura del Pontefice col riconoscere in lui, non soltanto una delle più pure incarnazioni della grandezza umana, ma altresì una delle anime più buone, più elette. Egli ha veduto sull'augusta e pensosa fronte di Leone posarsi il divino raggio della bontà! Ed è la bontà — più del genio e della gloria — che misura l'elevazione di un'anima.

E l'imperatore Guglielmo, come tutti sanno, è un fervente luterano.

Certi nostri avversari non possono tollerare queste glorificazioni e vengono da fonti così poco sospette, e piungono che inchinarsi innanzi al valore personale di Leone o prudentemente tacere, preferiscono lo spirito... di patate a base di frasi sguaiate e infelici.

La luttuosa notizia dell'agonia del Papa, che suscitò la commozione universale, non suggeriva ai socialisti dell'Avanti, che il paragone col gran Lama. E poiché io ho conosciuto i bonzi nell'interno della Cina, e i lama nelle Indie o sulle montagne del Tibet, sottolineai la sublime cavatina con un mesto sorriso di compassione.

I bonzi e i lama vivono in conventi, senza essere né teologi, né filosofi, né letterati; e nemmeno stinchi di santo. Gente raccogliatrice, sepolta in una profonda ignoranza e nella più abietta superstizione, di cui nove decimi sono giocatori e fumatori d'oppio abituali. Il gran Lama è naturalmente il degno capo di questa accozzaglia di fauconni.

La parola austera di Budda e la morale di Confucio o di Lao-Aze non arriva ne alle loro intelligenze né ai loro cuori.

L'idolatria — di cui sono cultori i bonzi e i lama — è la negazione della religione; e il sacerdozio idolatrico, se così può chiamarsi, non può essere che una mostruosità.

Paragonare Leone XIII al gran Lama, è un portare al medesimo livello « cristianesimo e paganesimo; civiltà e barbarie; scienza e superstizione; santità e vizio ».

Sarebbe il medesimo che mettere a confronto — sotto l'aspetto intellettuale — il cervello di Dante e di Leibnitz, con un microcefalo qualunque; e dal lato morale, uguagliare il cuore di S. Vincenzo de' Paoli a quello di un brigante della Calabria o della Sardegna.

Il paragone così basso e odioso rivela dunque o malvagità o ignoranza, o anche peggio, tutte le due cose insieme: e non fa certo onore ai suoi autori.

Ma già nel partito socialista si vengono sempre più delineando i due caratteri: di chi vuol essere uomo e di chi vuole semplicemente abbandonarsi agli istinti del degenerato... E. Dehò.

Importante.

Coll'intenzione di favorire tanti nostri lettori che desiderano diventare nostri abbonati, apriamo un'abbonamento straordinario a tutto 31 dicembre 1903. Il prezzo lo riduciamo a lire 6.

Invitiamo i morosi a volerci mandare il saldo per non costringerci ad altre pratiche di riscossione che sono sempre costose e dolorose.

Gli inviti che mandammo per pagamento riguardano tutti gli arretrati; quindi si comprendono anche quelli che non pagarono anticipatamente l'anno in corso.

L'Amministrazione.

DALLA PROVINCIA

Nimis

20 luglio.

La morte d'un buon sindaco.

Questa mattina alle ore 8 dopo panosa e lunga agonia mancava a' vivi il nostro buon sindaco signor Domenico Gori fu Protasio. E' generale il rimpianto per tanta perdita, perchè di lui si può dire: era proprio buono e cristiano d'antico stampo.

Al figlio Mons. Protasio colpito da tanta disgrazia la Direzione e Redazione ed amministrazione del Crociato presenta sentitissime condoglianze, facendo contemporaneamente voti a Dio per la pace del defunto e per un lenimento di dolore nella intera famiglia Gori.

Osoppo

20 luglio.

Annegato nel Tagliamento.

Stamane si apprese qui la notizia che un giovanetto in sui quattordici anni si è annegato nelle acque del Tagliamento. Ieri, venuto da Cavazzo, per annunciare la morte del nonno ad un suo fratello qui occupato alla Fabbrica Castellierie, se ne tornava nel pomeriggio verso la barca che lo doveva portare a Trasaghis. I barcaiuoli, come il solito, non erano pronti, ed egli, estrattosi i calzoni, si accinse al guado; ma non era ancora nel mezzo che la rapidità della profonda corrente lo trasportò inesorabilmente con sé. Alcuni fanciulli che dalla riva opposta videro il caso, chiamarono inutilmente soccorso. L'infelice non si è potuto ancora trovare. dlo.

S. Giovanni di Polcenigo

21 luglio.

Autorizzazione al lavoro della chiesa.

Finalmente, dopo tante peripezie, nella settimana scorsa si ottennero dall'Autorità

civile superiore i decreti reali autorizzanti il lavoro per l'ampliamento di questa chiesa parrocchiale. Stante la stagione critica in cui la gente è occupata di lavori campestri è impossibile ora dare principio ai lavori. Ma non si starà per questo colle mani alla cintola (non si è mai stati), anzi si preparava subito tutto ciò che al lavoro è necessario. A Dio piacendo poi, senza dilazione alcuna nell'ottobre venturo si getteranno le fondamenta. Per ora coraggio, o popolo di San Giovanni! Ma il coraggio a voi non manca, avendo dimostrato per lo passato, e tutt'ora, zelo e buona volontà nei preparativi di materiali e di altre cose inerenti alla costruzione. Di buon animo adunque depositate le quote spontanee nelle mani del vostro zelantissimo ed encomiabile Parroco, e le cose andranno a gonfie vele.

Per tutto ora si lavora, per dar gloria a Dio, anche nei paesi circconvicini, i quali si meritano così elogi e lodi. E voi ancora avete lodi non solo dai vicini, ma anche da lontani paesi. Idio pertanto benedica l'opera vostra essendo questa dedicata al suo onore e alla sua gloria. Fagio.

Forame (Attimis)

21 luglio.

Nuova macchina per l'esposizione.

Chi mai s'avrebbe immaginato che quest'oscuro villaggio, appartenente alla Slavia italiana, o meglio friulana, avesse a comparire nella grandiosa mostra regionale, che fra giorni sta per inaugurarsi a Udine? Eppure figura, e come? Luigi Martinigh di Giuseppe, semplice agricoltore del paese, ma dotato di un tatto fine di osservazione, avuto sentore della futura esposizione, con una tenacità straordinaria di proposito, s'accinse, da solo, ad attuare un meccanismo affatto speciale, il cui disegno da tempo gli brillava nella mente. Egli di questi giorni compì, ed oggi conduce nel recinto della mostra una macchina per la sricciatura, passa il nuovo vocabolo perchè si reputa l'unico adatto, delle castagne. Solamente chi conosce qual impaccio presenti d'autunno ai coltivatori la pulitura e selezione di un tal prodotto, può esser in grado di apprezzare a dovere l'utilità pratica del nuovo ordigno. Qui non è il caso di far una ragguagliata descrizione del semplice, ma ben ideato macchinario, affatto nuovo, per quanto si sappia sul genere, che lo spazio del giornale non consente. Si può però fin d'ora asserire che risponde appieno allo scopo; perchè con un sistema di leve di facile manovra, si può di leggeri adoperare e per morroni e per qualsiasi altra qualità di castagne. Un plauso ed un incoraggiamento al Martinigh! La Giuria poi non farà a meno di notare la novità del meccanismo. Non badi del resto alla materiale esecuzione del manufatto; non si poteva desiderar di meglio se si tien conto degli arnesi di cui può solamente disporre l'inventore nell'eseguire il suo vagheggiato disegno! Sano.

Avviso Sacro.

Venerdì 24 corr. alle ore 10 1/2 nella Metropolitana verrà celebrata solenne funzione funebre in suffragio dell'anima di Sua Santità

LEONE XIII.

Accorrete, o fedeli, ad onorare il grande Pontefice che per tanti anni fu nostro Padre ed ebbe a reggere con ammirabile sapienza e prudenza la Chiesa di Cristo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 23, s. Apollinare v. Fiere e mercati della provincia. Giovedì 23, Sacile.

La Banca Cattolica per Leone XIII

Ieri sera, invitato d'urgenza dal signor Presidente, si riunì il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Cattolica di qui per la luttuosa circostanza della morte del S. Padre Leone XIII. Ad unanimità venne deliberato di incaricare la Presidenza della Banca stessa a presentare a S. E. Mons. Arcivescovo le più vive condoglianze, di partecipare, coll'intero Consiglio, Collegio dei Sindaci e tutto il personale della Banca ai funerali solenni che si terranno venerdì nella Metropolitana, e di chiudere gli uffici della Banca nella mattina di venerdì durante il tempo di detta funzione religiosa.

Avvertenza

Alcune corrispondenze — tra cui una di Pordenone — dobbiamo rimandare, per mancanza di spazio, a domani. Così pure a domani dobbiamo rimandare molte e molte notizie riguardanti il lutto mondiale e che dovevano comparir oggi.

Un invito al Re.

Il sindaco Michele Peressini e l'on. Morpurgo presidente dell'Esposizione invitarono ieri ufficialmente S. M. il Re Vittorio Emanuele, a venire a visitare la nostra esposizione.

Vuolsi sperare che il Monarca accetti l'invito.

Convegno studentesco interuniversitario.

Il senatore De Giovanni ha preso vivamente a cuore l'iniziativa studentesca di una rappresentazione a beneficio della Lega contro la tubercolosi. Al Comitato

per il convegno di Udine sono giunte notizie da Padova dove gli attori stanno preparando un programma dei più attraenti, che sarà reso noto tra giorni.

Beneficenza.

All'ospizio Mons. Tomadini. In morte del sig. Antonio d'Este, l'on. famiglia d'Este, dolente offre L. 100.

L'on. Banca Cooperativa Cattolica di Udine in morte del sig. Domenico Gori, sindaco di Nimis offre L. 10.

I signori impiegati della suddetta Banca offrono L. 5 in morte dello stesso.

Un dono al nostro Museo.

Ci comunicano: Il nostro benemerito concittadino ing. Antonio Joppi, ha regalato in questi giorni al Museo Civico un ritratto in rilievo su terra cotta, di Pietro Zorutti, pregevole opera dell'artista Giovanni Chjabbà.

Il nostro grande poeta che ha saputo esprimere con tanto magistero d'arte l'anima friulana, vecchio, ma azzillo è effigiato seduto a tavolino cogli occhi vaganti quasi a fermare la visione interna di qualunqua delle sue melanconiche fantasie di cui si compiaceva negli ultimi anni. Riforniscono sulle labbra i versi del Tramonto quando arguta a sé stesso di tramontare anch'egli così placidamente come il sole cadente:

Ah! mi concedi il cil
L'istes che lui, di tramontà tranquil.

Facciamo voti che trovi imitatori l'esempio del memore affetto con cui l'ing. Joppi prosegue il nostro Istituto.

Orribile disgrazia.

Un piede sfracellato da una trebbiatrice.

Questa mattina, all'ospedale trovammo un rapporto così concepito: Questa mattina venne accolto d'urgenza certo Businelli Giuseppe d'anni 54 fu Angelo da Motta di Livenza, domiciliato in Botte-nico, contadino, alle dipendenze del marchese Mangilli, per asportazione totale del piede sinistro in corrispondenza della regione malleolare, con notevoli lacerazioni delle parti molli. Accidentale. Pronostico riservato.

Data la gravità del fatto, assumemmo immediatamente informazioni, ed ecco quanto ci fu dato a sapere.

Ieri, lungo tutta la giornata nel cortile della fattoria del march. Mangilli lavorava una trebbiatrice. Sotto sera il Businelli stava intento a caricare la trebbiatrice di frumento quando accidentalmente sdruciolò e cadde fra gli ingranaggi. I compagni presenti dettero un urlo d'orrore, arrestarono la locomobile, ed estrassero il povero Businelli che non dava più segno di vita.

Fu chiamato il medico del paese vicino. Questi medicato alla meglio ordinò il suo immediato trasporto al nostro ospedale.

Nel momento in cui il giornale va in macchina il caso del povero Giuseppe è ancora disperato.

Un nostro egregio corrispondente da Remanzacco dà la notizia quasi istessamente circostanziata, solo precisa che la disgrazia avvenne nella trebbiatrice del conte Claricini alle ore 10 di tersera.

Borseggio.

Il pregiudicato Gaspari Pietro di Giacomo d'anni 16 nato a Gorizia qui domiciliato ieri alle ore dieci, in piazza San Giacomo tentava borseggiare una donna, certa Calligaro-Buti Maria.

Aveva già messe le mani nelle tasche della donna, che questa s'accorse e lo consegnò al vigile Cuttini il quale lo condusse all'ufficio di P. S.

Bimba ritrovata — ragazzo perduto.

Ieri venne ritrovata la ragazzina Luisa Massimiliana smarrita fin dal 18 passato.

Ieri pure venne denunciato la scomparsa, fin da tre giorni del ragazzo Olivo Gustavo di Pisto d'anni 14. Si crede che sia andato a Venezia o a Treviso.

Diamo i connotati: Statura m. 1,50 corporatura snella, capelli neri, fronte stretta, occhi neri, naso regolare, sopracciglia nere, mento lungo, veste giacca e calzoni giallognoli maglia cotone, senza giù, capello cenere, zoppo.

Incendiucolo.

Ieri in Via Castellana in casa di Lazzaroni Luigi di Gio. Batta d'anni 30 si sviluppò casualmente un principio d'incendio in una soffitta. Accorsi i pompieri scongiurarono i danni.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, riosostituente.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 13 al 18 luglio

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 10
morti 1
Esposti
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Ugo Tempo falegname con Egle Cadomeni setatuola — Vicoenzo Cioffi impiegato ferroviario con Lucia Rizzotti civile — Giord. Ceschiotti fattorino con Anna Zanella casalinga — Angelo Spangaro calzolaio con Maria Marò domestica — co. Alessandro Valle ragioniere con co. Ginevra Ravagnani agiata.

Matrimoni

Giuseppe Molinari fuere maggiore negli alpini con Benvenuta-Luigia Ballia civile — Giulio Ronzon pasticcere con Maria Zavagna cameriera.

Morti a domicilio

Luigi Ellero di Valentino di mesi 9 — Jone Niolle di G. B. di mesi 10 — Antonia Da Rè fu Antonio d'anni 28 ancella di carità — Fiorina Condotto di Luigi di giorni 26 — Giuseppe Franzolini fu Sante d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Ongaro fu Angelo d'anni 69 facchino — Antonio D'Este fu Francesco d'anni 80 negoziante — Angelo Madotti fu Domenico d'anni 80 fabbro — Cecilia Rizzi-Betuzzi fu Marco d'anni 73 contadina — G. B. Feruglio di Vincenzo d'anni 2 e mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile

Anna Santin fu Eugenio d'anni 8 scolaria — Lorenzo Battalio fu Giovanni d'anni 67 agricoltore — G. B. Turco fu Luigi d'anni 30 agricoltore — Valentino Sinico fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Rosa Pontisso-De Luca di Giacomo d'anni 36 contadina — Valentino Cecotti di Giovanni d'anni 54 agricoltore — Giovanni D'Andrea fu Giuseppe d'anni 45 vetturale — Giovanni D'Andrea fu Giacomo d'anni 53 agricoltore — Marina Rarina Romano di Enrico d'anni 17 setatuola — Giusto Toso fu Paolo d'anni 64 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Bruno Calenzi di mesi 6 e giorni 13 — Teresa Dellini di mesi 10 e giorni 17. Totale N. 21 — dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Ultime notizie

L'esposizione della Salma.

Roma, 22 (Guelfo). La Salma venerata del S. Padre venne esposta nella sala del Trono, dove la visitarono la Prelatura, l'Aristocrazia e la famiglia.

La Salma in s. Pietro.

Roma, 22 (Guelfo). — Stasera alle 8 la salma sarà portata in s. Pietro, dove sarà esposta nella cappella del SS. Sacramento.

88 case distrutte. Un uomo perito.

Dubbio su parecchi bambini. Lubiana, 22. — A Vornschloss presso Altenmarkt un incendio distrusse 88 case con molti annessi rustici. Un uomo perì nelle fiamme; mancano parecchi bambini. Il danno ascende a 300.000 corone.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

MUNICIPIO DI UDINE

Si avvertono gli aventi interesse che presso l'Ufficio Tasse trovasi depositata per 15 giorni la matricola dei contribuenti la tassa d'esercizio e rivendita.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividade.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Confezione su misura - Selezione esecuzioni

Biancheria Confezionata sempre pronta

PREMIATO

STABILIMENTO BACOLOGICO del

Cav. Dottor P. Clemente in Notaresco (Abruzzi)

FONDATA NEL 1878

25 anni di splendidi risultati.

Esposizione di Pozzuolo del Friuli 1901 Medaglia d'argento della Associazione Agraria Friulana.

Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per seme bachi:

Gialli puri Abruzzo - Poligiallo bigiallo dorato - 1.° Incrocio Giallo bianco Chinese - 1.° Incrocio Giallo bianco Giapponese - Seme in Celle.

Selezione accuratissima, infezione garantita a zero.

Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentate qui nelle provincie venete, diedero costanti ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato.

Sottoscrizione e campionario ostensibile presso il rappresentante in Udine

Cav. Daulo Tomaselli Via Iacopo Marinoni 15.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il "CROCIATO", il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito.

In IV pagina prezzi mitissimi.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Voletè la Salute???



Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
B. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.10	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.22	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.59	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 7.58	9.55	D. 9.38	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05 16.37		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 17.10	19.10	O. 16.56	19.40	M. 21.23 21.50		Venezia	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 7.00 M. 8.57 9.58	
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.55	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 7.00 M. 8.57 9.58	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8. - 8.45 11.20 14.50 15.45 18. - S. T. 8.15 9. - 11.35 15.05 16. - 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13. - 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. - Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. - Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

Fabbrica ombrelli e ombrellini.

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti vecchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelli da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, e la migliore raccomandazione.



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PİLLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrami.

Fiascino picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici, MILANO PALERMO Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute